LA STAMPA

Quotidiano

Data 11-04-2014
Pagina 7
Foglio 1 / 2

il caso

PAOLO BARONI
ROMA

Sono un milione e mezzo i figli del baby boom che arrancano col lavoro

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare». Eccolo qui l'esercito degli over 50. Figli del baby-boom, nati quanto l'Italia correva come un treno e quindi cresciuti con la cultura del posto fisso a vita, in una sola ed unica azienda. Più dei giovani sono loro le vittime della recessione che a fatica ci stiamo lasciando alle spalle.

I numeri forniscono già da soli tutta la drammaticità del fenomeno, ma non colgono le tante storie di disperazione individuale in cui ci si può imbattere ogni giorno. Dalla gente in fila alla Caritas sino ai drammi familiari e alle scene più disperate, che in alcuni casi sfociano nel suicidio.

Su oltre tre milioni di disoccupati i giovani-vecchi senza lavoro sono quasi mezzo milione (465.170 secondo gli ultimi dati Istat, più del doppio rispetto al 2008), che si sommano a oltre 370 mila «inattivi scoraggiati» che hanno smesso di cercare un nuovo impiego ad altri 686mila persone occupate sì ma in situazioni che vengono classificate di «disagio», tra cui 320mila part-time involontari, 106 mila con contratti a tempo indeterminato di durata inferiore ai sei mesi e altri 100 mila finiti in cassa integrazione o che nell'ultimo periodo hanno lavorato meno del solito per colpa della crisi. In tutto, secondo le stime la fondazione Hume, parliamo di oltre un milione e mezzo di persone. Senza contare poi le diverse centinaia di migliaia di esodati, vera e propria emergenza nell'emergenza.

Tutta gente che hai capelli grigi, ma ancora tante energie. Secondo una indagine di Accenture di due anni fa, quando il fenomeno stava prendendo piede, il 72% dichiara di non sentirsi vecchio per l'azienda in cui lavora ed il 51% ritiene che l'età non è importante per le attività che svolge. Non solo, ma il 65% ritiene di possedere competenze e l'84% esperienze di provato valore . Eppure sono i primi ad essere espulsi dai processi di ristrutturazione e difficilmente trovano un nuovo lavoro stabile e retribuito come quello che sono costretti a lasciare. «Quando una impresa decide di tornare ad assumere - spiega il giuslavorista Michele Tiraboschi - prima riassorbe i suoi cassintegrati e poi prende dei giovani, magari attraverso degli stage. Un over 50 licenziato magari da un concorrente non lo vuole, perchè lo considera uno scarto».

La questione sta tutta nella formazione, e in un «diverso approccio al problema del ricollocamento» sottolinea Tiraboschi. Non che in questi anni non si sia fatto nulla per fronteggiare questa emergenza: dal 2003 al 2012 c'erano i contratti di inserimento previsti dalla Legge Biagi, un mix di incentivi normativi, come l'abolizione dell'articolo 18, e di sgravi contributivi. Poi è arrivata la staffetta generazionale e infine con la legge Fornero il governo ha introdotto uno sconto del 50% sui contributi Inps per 18 mesi per le imprese che assumevano over 50. «Ma i pochi fondi a disposizione e la lentezza con cui si è dato corso a questo strumento - spiega Tiraboschi - l'ha reso poco efficace». E oggi, cosa si potrebbe fare? «E' evidente che gli sgravi fiscali da soli non bastano: dobbiamo imparare dall'Europa - spiega Tiraboschi - e obbligare le aziende che vogliono licenziare a farsi carico per tempo della riqualificazione e della formazione dei lavoratori che considerano in esubero. Anche destinando a questo scopo una parte delle risorse messe sul piatto come incentivo economico all'uscita. Poi bisogna coinvolgere le agenzie specializzate nel ricollocamento, sia pubbliche che private, e soprattutto bisogna costruire una vera e propria infrastruttura destinata a questo scopo. A cominciare da una banca dati dei profili professionali disponibili».

SENZA SBOCCHI
Chi esce dal mercato non si ricolloca L'esperienza è inutile

L'AGEVOLAZIONE
Lo sconto Inps introdotto da Fornero non è sufficiente

Twitter @paoloxbaroni

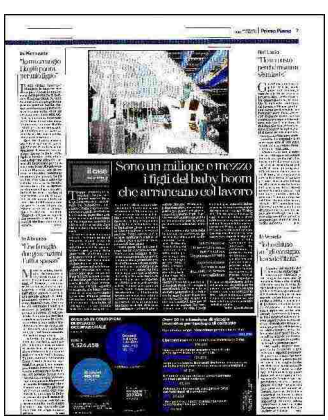
Codice abbonamento: 110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA

Quotidiano

Data 11-04-2014
Pagina 7
Foglio 2 / 2



Sono un milione e mezzo i figli del baby boom che arrancano col lavoro

Codice abbonamento: 110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.